passo sovietico sarebbe, si dice, approssimativamente questo. Il governo sovietico riconosce la piena sovranità della RDT sul settore democratico e ritira le proprie forze militari fin qui mantenute con funzione e compiti derivanti dallo statuto quadripartito; nello stesso tempo denuncia unilateralmente, e quindi scioglie, la parte superstite degli accordi di Postdam, quella appunto relativa allo *status* di Berlino, poiché invalidata dalle tre potenze occidentali e utilizzata anzi da queste in senso contrario ai fini per cui gli accordi erano stati creati; propone alle tre potenze occupanti i settori ovest di procedere ad analoga decisione ritirando le loro guarnigioni dalla città e lasciando, come di fatto già accade da molti anni, che l'amministrazione dei settori ovest continui sotto la tutela di Bonn, e che tutte le questioni relative alla convivenza delle due parti della città vengano affrontate e risolte dai rappresentanti dei due Stati tedeschi e delle due amministrazioni berlinesi. Fra queste questioni rientrerebbe appunto la normalizzazione dei traffici aerei e terrestri e i collegamenti di Berlino ovest con la repubblica di Bonn. Tutto ciò dovrebbe diventare materia di trattativa.

Senonché, come abbiamo più volte rilevato in questi giorni, tanto le cancellerie di Washington, Londra e Parigi, quanto quella di Bonn, si rifiutano di seguire l'esempio sovietico, e cioè si sono pronunciate per il mantenimento dell'occupazione tripartita nei settori occidentali della città. Ciò facendo, essi lasciano aperto il problema dei collegamenti, vale a dire del corridoio aereo (in tre corsie) delle autostrade per Francoforte Norimberga e Amburgo, nonché di tre linee ferroviarie.

Queste linee di comunicazione, per cui transitano i convogli militari, sono controllate da personale sovietico in virtù degli accordi quadripartiti, caduti i quali, è evidente che anche i servizi di vigilanza oggi svolti dalle autorità sovietiche dovrebbero passare nelle mani della RDT. E qui l'ostinazione degli occidentali a non riconoscere la legittimità del governo di Berlino potrebbe diventare fonte di tensione e di incidenti.

C'è da chiedersi in che modo il documento sovietico prospetti, anche per questo punto scabroso, una soluzione distensiva. Una soluzione potrebbe essere quella di procedere per tappe successive alla sostituzione del personale sovietico con quello della RDT nei posti di controllo situati lungo il corridoio aereo e le vie di comunicazione terrestri. Altra soluzione: in virtù dei trattati di amicizia tra la RDT e l'Unione sovietica, e dello stesso Patto di Varsavia, le forze sovietiche potrebbero svolgere insieme con quelle della RDT i normali servizi di controllo lungo i corridoi.

A questo punto l'atteggiamento delle potenze occidentali potrebbe diventare addirittura controproducente. Che cosa penserebbe la opinione pubblica tedesca di coloro che, mentre i sovietici pongono termine alla occupazione di Berlino, la protraggono unilateralmente nei loro settori, e, mentre i sovietici offrono ai governanti delle due Germanie la possibilità di intendersi e di decidere sulle sorti del loro paese, soprattutto sulla sua sicurezza e sul suo avvenire pacifico, continuano a impedire il dialogo?

ORFEO VANGELISTA

FERROVIERI POSTELEGRAFONICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ferte del Ministro Andreotti: soprattutto per quanto riguarda la prima rivalutazione delle retribuzioni » « e la ricostituzione economica totale delle carriere sulle quali richieste la risposta è stata assolutamente negativa ». I dirigenti del pubblico impiego della CISL — infine — hanno comunicato che decideranno, se necessario, lo sciopero per una giornata della prossima settimana, qualora la posizione negativa del governo la rendesse inevitabile.

La lotta degli statali, per difendere le loro retribuzioni, si collega strettamente con la lotta che in tutta Italia i lavoratori di tutte le categorie conducono per migliorare i propri salari e poter così far fronte, in qualche modo, all'aumento vertiginoso del costo della vita. L'opposizione del padronato a queste richieste e la stessa del governo verso gli statali e l entrambi tendono a realizzare « il blocco dei salari » cioè a far ricadere sui lavoratori le conseguenze della crisi e della politica economica del governo.

Opponendosi a questo disegno i lavoratori difendono gli interessi di tutta la collettività interessata ad una sana politica economica. Così, ad esempio, l'adozione della scala mobile per i pubblici dipendenti costringerebbe il governo ad attuare una effettiva politica di contenimento dei prezzi poiché ogni aumento di questi comporterà un maggiore impegno finanziario dello Stato.

I RISULTATI DEL 26° CONGRESSO DEL P.R.I.

Lo slancio degli oppositori repubblicani imbrigliato dall'equivoco Reale - La Malfa

Le preoccupazioni dell'« Osservatore romano » - Oggi Consiglio dei ministri - Se Fanfani ponesse la fiducia sul sovrapprezzo Suez violerebbe le prerogative del Parlamento

La vittoria col 56,2 per cento dei voti della mozione Reale-La Malfa ha confermato il prevalere *in seno al partito repubblicano* della tendenza anti-collaborazionistica. Il segretario del PRI, richiesto d'un giudizio sul *risultato ha preferito non darlo, « lasciando la valutazione del* congresso a coloro che hanno seguito i dibattiti ». In effetti, i dibattiti hanno espresso con puntualità e convinzione lo spirito *d'opposizione alla DC e al governo;* le critiche, gli attacchi, anche veementi, che sono stati portati al regime fanfaniano hanno messo a nudo lo stato di *insofferenza che esiste vivissimo* specie nelle file dei lavoratori repubblicani. I chiari inviti alla collaborazione rivolti da Fanfani, dal Consiglio nazionale de c, *direttamente a voce, dall'on.* Rumor sono stati decisamente respinti proprio con quella motivazione che diede un delegato: « Vi ricordate di noi solo quando *vi facciamo comodo* ». E che la situazione per Fanfani e per il suo governo sia ormai critica non è dimostrato soltanto nella pratica dai recenti avvenimenti *parlamentari, ma anche* dalle preoccupazioni manifestate in proposito dall'*Osservatore romano*, che ieri ha laconicamente avvertito: « E' ragionevole pensare che tra l'appello alla collaborazione rivolto dalla DC ai partiti sinceramente democratici ed il rifiuto del PRI, l'opinione pubblica troverà corrispondente alla gravità e urgenza dei molteplici problemi del Paese piuttosto quell'invito che non questa ripulsa ». Se la situazione non fosse stata ritenuta pericolosa per la DC, il Vaticano non avrebbe evidentemente sprecato un'occasione di tacere; al di là d'ogni altro giudizio che si può dare su un sì alto avvertimento, all'opinione pubblica non sfuggirà il significato più importante di questo: che la Chiesa cattolica è nuovamente intervenuta direttamente in fatti interni della nazione italiana, attinenti all'orientamento politico di un partito nei confronti del governo.

Da molte parti è stato fatto notare, però, che la vittoria di Reale-La Malfa è stata piuttosto esigua, dato che la mozione collaborazionistica dei filo-pacciardiani ha ottenuto il 43 per cento dei voti. Anche questo dato di fatto conferma pienamente l'andamento dei lavori congressuali. Di fronte a una base entusiasticamente anti-democristiana, si è infatti assistito alle manovre di uno Stato maggiore imbelle e prigioniero delle proprie contraddizioni. Se una colpa e se molti errori si possono rimproverare agli on. Reale e La Malfa, essi consistono nel fatto di aver voluto mantenere ad ogni costo l'equivoco intorno alla loro posizione: voi di « non collaborazione », voi di « opposizione » alla DC e al governo. Era fin troppo chiaro che una posizione del genere avrebbe finito per avvantaggiare i « decisi » alla *collaborazione, i quali hanno oltretutto fatto balenare* prospettive per qualche posticino ben remunerato nel sottogoverno.

Il primo *round* congressuale *è così concluso. A metà gennaio* toccherà al PSI. A questo proposito va notato che anche la manovra di agganciamento dello Stato maggiore repubblicano al*la corrente autonomistica* del PSI ha rivelato con molta, troppa chiarezza, gli scopi inizialmente posti con ingenua ambiguità. Sarebbe davvero enorme *poter ora continuare a dar credito* ai leader repubblicani per la formazione dell'asserito schieramento di sinistra laica e democratica da *contrapporre* alla DC *in funzione esclusivamente* anticomunista, dal momento che quegli stessi leader non sono stati capaci di soddisfare le forze interne al loro stesso partito, onestamente convinte della necessità di rompere definitivamente ogni equivoco filo-clericale.

Il Consiglio dei ministri, convocato per questa mattina alle 8,30, si occuperà, a quanto si informa ufficiosamente, dei seguenti argomenti: istituzione di un Alto commissariato per l'*aviazione civile;* trattative con gli statali; crisi della zona di libero scambio; tattica parlamentare per i decreti-legge sul *prezzo* della *benzina e sui mercati generali.*

Per quest'ultimo decreto, si conferma che intenzione del governo è di accelerarne la procedura parlamentare, troncando la discussione *in commissione* e portandolo giovedì prossimo in aula al Senato, dopo un breve dibattito sulle relazioni orali che sarà fatto mercoledì in commissione. Opposta appare invece la tattica che il governo si ripropone per il sovrapprezzo Suez: un'agenzia fanfaniana faceva ieri sapere che anche se la commissione Finanze e tesoro concluderà il suo esame mercoledì, e il decreto andrà perciò in aula giovedì o venerdì, dato il gran numero di emendamenti, il voto non potrà aversi prima del 6 o 7 dicembre.

Due sono i motivi per cui Fanfani cerca di guadagnar tempo sulla benzina: anzitutto la scappatoia, non ancora esclusa, di un ostruzionismo che faccia decadere il decreto, e prima che si possa avere un voto, ripristini di conseguenza il vecchio sovrapprezzo a 14 lire (scappatoia oltretutto stupida, perchè un voto sulle proposte di legge Cortese e Failla prima o dopo si avrà, e perchè comunque l'utente saprebbe a chi attribuire il nuovo regalo di un ulteriore aumento invece che diminuzione del prezzo), e in secondo luogo, l'esistenza di un fortissimo ed organizzato movimento nel Paese per la totale abolizione del sovrapprezzo e per una ulteriore riduzione del prezzo.

A questo proposito, di grande efficacia è la documentazione diffusa proprio ieri dall'Automobile club d'Italia in un « libro bianco » intitolato « L'ingiustizia delle 14 lire ». Esso ricorda gli sviluppi parlamentari della questione (sono elencate tutte le mozioni, interrogazioni e interpellanze, si dà giustamente rilievo all'ordine del giorno Failla approvato dalla Camera l'agosto scorso, e si riportano le proposte di legge Cortese e Failla). Il volume contiene inoltre la riproduzione di ordini del giorno votati da decine di A.C. provinciali.

Una solida argomentazione è anche quella svolta dalla *Nazione* nel fondo di domenica scorsa. Fanfani non può — osserva il giornale fiorentino — porre oggi legittimamente la questione di fiducia sul decreto-legge delle 7 lire. Poteva e doveva farlo, se lo avesse voluto, contro l'ordine del giorno Failla approvato il 1° agosto dalla maggioranza della Camera. Battuto su quel voto, Fanfani commise un primo sopruso contro il Parlamento emanando il decreto-legge del 1° *novembre, in aperto contrasto* appunto con quel voto. Ma ora il governo non può porre la fiducia su un decreto-legge, che « non è uno strumento creato per sottrarre pretestuosamente al Parlamento la sua competenza legislativa, *sibbene uno strumen*to per casi straordinari, posto in atto nella convinzione che il Parlamento lo convertirà poi in legge formale ».

Se nonostante ciò Fanfani volesse porre la fiducia — conclude il *giornale fiorentino* — « allora veramente la sovranità parlamentare verrebbe coartata, o quanto meno fortemente insidiata, e il decreto-legge diverrebbe non più uno strumento eccezionale d'integrazione della *normale attività legislativa, ma* un'arma ostruzionistica di chiaro significato antiparlamentare ».

Nel PSI il 50 % alla sinistra sulla metà delle Federazioni

Agli ambienti della sinistra del PSI risulta che le votazioni dei direttivi delle prime 47 federazioni (metà del totale) hanno dato alla relazione Vecchietti 614 voti (50%) contro 488 a Nenni (39%) e 138 a Basso (11%).

Le notizie che provengono dalle prime assemblee sezionali confermano che il risultato delle votazioni dei comitati direttivi sono indicativi degli orientamenti di base. Infatti si registra una larga maggioranza di sinistra sia nei direttivi che nelle sezioni di Brescia, Teramo, Pesaro, Siena. La destra ha invece la maggioranza a Roma.

Tuttavia è significativo il fatto che in alcune federazioni a maggioranza di destra, si sono avute minoranze di sinistra inaspettatamente forti e in ascesa. Ad esempio, proprio a Roma la sezione di Pontelungo e la sezione di Trevignano a Vicenza, nel passato di destra, hanno dato la maggioranza alla sinistra; mentre a Napoli (altra federazione di destra) si ha il venti per cento dei voti alla sinistra.

Contraddittoria sentenza della Corte costituzionale sui culti acattolici

Una sentenza che acquista *grande valore per il principio* della libertà di culto, è stata emessa dalla Corte costituzionale su ricorso del pastore pentecostale Francesco Rauti.

La sentenza della Corte ha sancito la incostituzionalità degli articoli 1 e 2 del decreto 28 febbraio 1930 che esigono l'autorizzazione per l'apertura di chiese a-cattoliche e la presenza di un ministro di culto autorizzato dallo Stato ad ogni riunione religiosa. Ha però, con motivazione in parte contraddittoria, ricono[illegible] legittime le norme che prevedono per ogni ministro di culto la notificazione e la conseguente autorizzazione da parte delle autorità dello Stato. Tali autorizzazioni, secondo la sentenza, sarebbero rivolte a non limitare, ma a tutelare i culti nei loro riflessi [illegible] e se anche lo Stato non [illegible] costituzionale [illegible] diritto [illegible] indagare sulla fede dei [illegible] esso può sempre intervenire qualora nell'esplicarla [illegible] violino la legge di polizia. Ma è proprio questo, ci pare, il punto non risolto nella sentenza; giacché se lo Stato non concede, come in effetti più volte è accaduto, la necessaria licenza, e i fedeli del culto acattolico si riuniscono ugualmente esse [illegible] un pieno diritto costituzionale ma nello stesso tempo ricadono sotto le sanzioni della legge.

Imminenti le nozze di Ingrid?

LONDRA — Ingrid Bergman al tavolo di un ristorante brinda col suo fidanzato Lars Schmidt dopo aver assistito con lui alla prima del suo ultimo film « La taverna della sesta felicità ». Intervistata dai giornalisti circa le voci secondo cui si sposerebbe il 5 dicembre, Ingrid ha risposto che « non è escluso che ci sia qualcosa di vero » (Telefoto)

ALLA PRESENZA DI GRONCHI E DI EMINENTI PERSONALITA' DEL MONDO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Le preoccupazioni occidentali per la sfida sovietica drammaticamente esposte in un convegno a Roma

Il convegno della rivista "Occident,, si è risolto in una clamorosa denunzia dell'insufficienza dell'iniziativa privata - Un portavoce dell'ing. Mattei chiede che siano tolte le barriere che ostacolano il commercio Est-Ovest - Un discorso di Spaak

Una importante riunione « ad alto livello » di esponenti del mondo economico della Comunità europea si è svolta ieri a Roma, nell'elegante « auditorium » della CIDA in via Nazionale, per esaminare — dicono i comunicati — « i mezzi pratici atti a raccogliere e ribattere la sfida economica che la URSS ha lanciato, specie dopo il nuovo piano settennale, al mondo occidentale ». Hanno partecipato alla seduta inaugurale anche il Presidente della Repubblica Gronchi e il presidente del Consiglio Fanfani. Erano presenti, tra gli altri, il segretario generale della NATO Spaak, il ministro dei LL.PP. Togni, il presidente della Banca europea degli investimenti on. Campilli, gli ambasciatori di Francia Palewski, del Belgio Van Der Elst, di Grecia Sunica, l'ex ambasciatore Francois Poncet, il direttore della rivista Occident — promotrice del convegno — Luciea Radoux. Il dibattito era presieduto dal capo-redattore del Daily Telegraph Donald Mc Lachlan.

Nonostante che il convegno, per la sua natura e per l'ammissione esplicita di molti oratori, si ispirasse ai sostanziali principi competitivi della pacifica coesistenza, gli inviti diramati anche a numerosi giornalisti non comprendevano la stampa di sinistra. Le proteste di fotografi e giornalisti esclusi non sono valse a mitigare questa misura restrittiva, se ne deve dunque arguire che i resoconti del dibattito, dati alla stampa per il tramite di alcune agenzie, non rispecchino integralmente tono e contenuto dei discorsi fatti nell'« Auditorium » della CIDA.

Da quel che è trapelato, tuttavia alcuni aspetti risultano chiari: la generale preoccupazione del mondo economico occidentale, il drammatico affanno con cui i suoi rappresentanti più qualificati dibattono oggi il problema, e la fondamentale sfiducia che serpeggia nelle file dello schieramento capitalistico sulla possibilità di trovare in tempo utile la via per « ribattere » la sfida del mondo socialista. Di qui, alcuni significativi accenni alla necessità di « mutare la struttura capitalistica », di « commerciare coi paesi socialisti » e di « superare i limiti della iniziativa privata » che hanno movimentato la discussione. Gli Agnelli, i Valletta, i De Biase erano infatti tutti presenti, con molti loro colleghi di altri paesi, e non hanno certo apprezzato questi suggerimenti.

Già porgendo il saluto al Capo dello Stato, Mc Lachlan aveva rilevato « la necessità di una profonda trasformazione delle strutture nel segno di una concreta socialità e della vera democrazia ». Subito dopo Radoux ha ribadito che « la minaccia del comunismo » è più d'ordine economico che militare: è questa la realtà cui bisogna far fronte, apprestando adeguati mezzi di difesa.

I discorsi di Fanfani e di Togni non hanno raccolto — se non genericamente — l'invito ad un tema così scabroso. Ma il vero e proprio dibattito è cominciato dopo un'introduzione del signor Arthur Wauters, professore all'Università di Bruxelles ed ex ambasciatore a Mosca, che ha rimesso con franchezza in piedi il problema: la competizione con l'URSS si svolge attualmente sul piano di una gara commerciale indirizzata verso i paesi sottosviluppati. I sovietici acquistano a prezzi convenienti, forniscono attrezzature e tecnici, la loro politica estera è perfettamente coordinata con la politica commerciale. L'Occidente non è in grado di fare nulla di simile, e non lo sarà in futuro se non realizzerà « una effettiva modifica della struttura capitalistica da conseguirsi mediante la sostituzione, al principio del profitto personale, di altri ispirati dalla solidarietà internazionale ». Come dire, metter d'accordo il diavolo e l'acqua santa.

André Philip, capo della delegazione francese al GATT (accordi doganali), non ha incoraggiato molto l'uditorio insistendo a sua volta sull'insufficienza della iniziativa privata; e poi Foà, portando il saluto dell'ingegner Mattei, presidente dell'ENI, ha affermato che il mantenimento della barriera ad ogni relazione economica fra il mondo socialista e l'Occidente non è il modo più adatto per rafforzare la posizione concorrenziale di quest'ultimo. I paesi sottosviluppati, inoltre, « non aro[illegible] discono — egli ha detto — [illegible] puro e semplice sistema di "concessioni di sfruttamento" alle imprese straniere ».

L'abusato ricorso di altri oratori italiani ai temi della integrazione europea e dell'aumento della produttività scadeva — in questo quadro — al livello di luoghi comuni vieti e inconsistenti. Tanto più che sottintesa (o forse esplicita, non possiamo saperlo) pesava sul dibattito la consapevolezza della crisi del MEC e della Zona di Libero Scambio, che fino a ieri avevano alimentato un artificiale ottimismo tra i membri della Comunità europea.

« L'Occidente deve agire nei confronti della Cina indipendentemente dai vincoli americani per Formosa » ha detto ancora, con una certa spregiudicatezza lo italiano Vistalli. Ma il presidente della Confindustria De Micheli ha preferito sorvolare su questi argomenti ribadendo genericamente la sua fedeltà ai principi ispiratori della Comunità europea e della OECE. Altri oratori hanno poi vivacemente discusso della politica economica verso i paesi sottosviluppati, ma le agenzie non hanno diramato neppure un breve sommario dei loro interventi. Probabilmente la discussione era diventata più scabrosa del previsto ed è intervenuta una censura ufficiale.

Viene invece ampiamente riportato il discorso conclusivo di Spaak: un discorso che doveva essere di sintesi delle opinioni espresse e che invece ha dovuto andare controcorrente — con toni di notevole asprezza — per correggere e limitare i guasti e le falle apertesi nel dibattito. Spaak ha negato che la competizione col mondo socialista si debba svolgere solo sul piano economico. Egli crede nella coesistenza solo fino a un certo punto: crede nella coesistenza — così l'agenzia fanfaniana riferisce il suo discorso — solo « in quanto possa essere sgombra da sfide economiche e da lotta ideologica ». Nei confronti del mondo socialista esiste dunque soltanto una necessità, quella espressa dall'esistenza e dal rafforzamento della NATO. Anche per gli aiuti ai paesi sottosviluppati, valgono solo le soluzioni che potranno venir decise sul piano atlantico, cioè dagli Stati Uniti. « Visto che le risorse sono limitate » ha affermato Spaak « occorre rivolgersi solo ai paesi che possono ancora schierarsi a fianco dell'occidente ».

Un discorso improntato a così chiuso oltranzismo non poteva non suscitare reazioni. Molti hanno chiesto nuovamente di parlare e si è discusso aspramente, tanto che Spaak ha ritenuto necessario replicare. L'argomento intero della contesa non può essere afferrato attraverso la scuta prosa del resoconto ufficiale. Ma la conclusione del convegno deve essere stata assai tempestosa, poiché Spaak ha dovuto tornare ad occuparsi della competizione economica col mondo socialista — tema già da lui messo da parte — escludendo « che si possa invitare la Russia a partecipare col mondo occidentale all'aiuto dei paesi sottosviluppati ».

I risultati delle elezioni nel Brindisino e nel Bresciano

Mantenute e talora migliorate le posizioni delle precedenti amministrative - La D. C. prevale a S. Donaci per 50 voti - Due Comuni alle sinistre a Brescia

BRINDISI, 24. — Ecco i risultati delle elezioni amministrative nei sei comuni della provincia, dei quali cinque superiori ai 10 mila abitanti, impegnati in questa tornata (tra parentesi le amministrative precedenti, che risalgono al maggio '56, salvo Fasano e Ceglie che sono del '54).

Cisternino: PCI 666 con 3 seggi (477 - 2), PSI 457 e 2 seggi (1053 - 5); DC 3124 e 15 seggi (2851 - 14). Lista civica (destre e d.c. dissidenti) 2059 e 10 seggi (destre 1975 - 9)

S. Pietro Vernotico: PCI 1450 e 6 seggi (1031 - 4). PSI 1447 e 6 seggi (2258 - 9). DC 2959 e 12 seggi (1818 - 8). MSI 1658 e 6 seggi (2124 - 9)

Ceglie Messapico: PCI 1916 e 5 seggi (2537 - 5). PSI 503 e 1 seggio (780 - 1). PSDI 169 (—). DC 2025 e 5 seggi (5622 - 18). Lista di dc dissidenti 6590 e 18 seggi (—). MSI-PNM 715 e 1 seggio (1673 - 4). I dc dissidenti che si sono impadroniti del Comune erano stati espulsi dal partito clericale pochi giorni fa

Fasano: PCI 1301 e 2 seggi (888 - 1). PSI 2411 e 5 seggi (2906 - 4). PSDI 882 e 2 seggi (529 - 2). DC 7948 e 18 seggi (3034 - 11). PNM-PMP 1524 e 3 seggi (3409 - 4). MSI 351 (288). Nel 1954 esistevano però altre quattro liste di indipendenti di centro e di destra che totalizzarono quasi 2000 voti e 6 seggi

Ostuni: PCI 1652 e 2 seggi (1693 - 4). PSI 2316 e 5 seggi (2133 - 5). PSDI 422 e 1 seggio (—). DC 8160 e 20 seggi (5930 - 15). PNM-MSI 5098 e 12 seggi (6875 - 16)

In tutti questi cinque comuni, si registrano oscillazioni anche abbastanza sensibili nell'elettorato rispetto alle elezioni politiche del 25 *maggio scorso*. La DC perde per esempio 750 voti a Cisternino e 934 ad Ostuni, oltre alla clamorosa dissidenza di Ceglie, mentre avanza lievemente negli altri due comuni: il PCI riperde gran parte dei voti conquistati in primavera, mantenendo però e rafforzando le posizioni precedenti, il PSI avanza ad Ostuni e S. Pietro.

A *San Donaci*, la lista unitaria contrapposta a quella della DC ha ottenuto 1687 voti contro 1739. Nelle precedenti amministrative, una lista di larga concentrazione, aveva ottenuto 1590 voti contro 1574 della DC, ma il Consiglio eletto era stato sciolto con un abuso prefettizio. Il risultato odierno, che ha dato il Comune alla DC con uno scarto di 48 voti di maggioranza, conferma che i voti delle destre sono confluiti nella lista dello scudo crociato. Infatti, rispetto alle elezioni politiche, mentre le sinistre guadagnano 52 voti, la DC avanza di 158 voti, che se messi fa andarono alle destre nella seguente misura: MSI 75, PNM 84, PMP 68.

La vittoria della DC a San Donaci, al di là delle cifre, è stata caratterizzata da un clima di violenze, provocato proprio dalla esasperata volontà del partito clericale di conquistare il Comune. Vi è stata una frenetica incetta di voti, persino dopo la chiusura della campagna elettorale si è tentato di corrompere l'elettorato con la distribuzione di pasta, farina, burro, carne in scatola, nei pacchi della POA

alla DC. Invece *Azzano Mella* (di nuova istituzione) è andato alla DC con 527 voti contro 341 alla sinistra

La DC ha prevalso anche ad *Ortogne* (comune nuovo) con 516 voti contro 116 a una lista indipendente, a *Poncarale* (pure nuovo) con 740 voti contro 663 della sinistra, e a *Pian Camuno* (già democristiano) con 546 voti contro 265 alla sinistra

Oggi si riunisce la commissione per il caso Giuffrè

La commissione parlamentare di inchiesta sull'attività dell'« anonima banchieri » si riunirà questa mattina per fare il punto dei lavori sin qui svolti. La commissione accerterà il numero dei testimoni che ancora deve ascoltare e la ampiezza delle indagini ancora da compiere. Dopo di che la commissione si pronuncerà sulla proposta di una proroga dei propri lavori.

Due Comuni conquistati nel Bresciano

Si è votato domenica anche nel *collegio provinciale di Cocconato - Montechiaro* (Asti), riconquistato dalla DC col 53 per cento dei voti contro il 24 p.c. al PSDI, il 18 p.c. a un indipendente di sinistra e il 3 p.c. al MARP.

In provincia di Brescia, si votava in sette piccoli comuni. Le liste di sinistra hanno riconquistato *Castelmella* con 674 voti (52 per cento) contro 627 alla DC, e conquistato *Flero*, comune di nuova istituzione, con 892 voti (57,2 p.c.) contro 667

Stamane all'Assemblea siciliana Milazzo espone il suo programma

Attacco ai fanfaniani dei consiglieri d.c. Sinagra e Germanà
Critiche dell'ex capogruppo Carollo alla Società Finanziaria

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 24 — Si è riaperta questa sera l'Assemblea Regionale siciliana, che si era chiusa la sera del 31 ottobre in una atmosfera di accesa battaglia politica, subito dopo l'elezione del nuovo governo presieduto dall'on. Milazzo.

Ora l'atmosfera è più distesa ed il clima politico nell'aula porta il segno della grossa novità costituita dal fatto che, per la prima volta dopo 12 anni, l'opposizione al governo viene dal settore del centro: novità espressa quasi fisicamente dall'on. La Loggia che, per la prima volta nella sua vita parlamentare, avendo sempre avuto cariche di governo siede sui banchi dei deputati.

La seduta odierna è stata interamente occupata dalla risoluzione di alcune questioni sorte in conseguenza della elezione dei nuovi assessori: per la sopravvenuta incompatibilità [illegible] dovranno sostituire [illegible] nelle commissioni legislative in cui facevano parte e le loro interrogazioni e interpellanze già all'ordine del giorno, sono state dichiarate decadute.

Se la giornata parlamentare non ha portato nessun elemento di novità, in attesa delle dichiarazioni programmatiche che saranno rese domani mattina dall'on. Milazzo, non sono mancati negli altri settori della vita politica fatti nuovi ed interessanti. La crisi del Comune di Palermo rivela ogni giorno di più il suo aperto significato politico, che rappresenta un aggravamento della crisi della politica fanfaniana. Clamorose in questo senso le dichiarazioni rilasciate oggi alla stampa da uno dei più autorevoli componenti del gruppo consiliare dc, il professor Sinagra, docente universitario nella Facoltà di giurisprudenza, e dal dott. Germanà ex vice sindaco di Palermo ambedue di aperto dissenso col gruppo della passata amministrazione.

S. prevede che altri consensi seguiranno nelle prossime giornate, nonostante la frenetica attività dell'ex sindaco Lima il quale, non si sa in base a quale titolo, si attribuisce una sorta di permanente investitura e pretende di restare ancora alla testa del Comune procedendo ad un qualunque rimpasto della Giunta.

Un altro importante avvenimento è costituito dalla dichiarazione data alla stampa dall'on. Carollo il quale ha così ripreso in un certo senso la sua libertà dalla stretta osservanza fanfaniana a cui era costretto quando aveva l'incarico di presidente del gruppo parlamentare. L'on. Carollo, del quale sono noti i rapporti politici che lo legano al presidente dell'ENI Mattei, ha mosso un violento attacco al Consiglio di amministrazione della Società Finanziaria nominato dall'on. La Loggia per favorire grossi monopoli italiani.

« Credo che non sia un mistero per nessuno — ha detto testualmente l'on. Carollo — che una delle cause [illegible] l'avvento dell'on. Milazzo a presidente della Regione, sia nella nomina di quel consiglio di amministrazione della Società Finanziaria che creò delusioni e sollevò proteste un po' dovunque in Sicilia ». Dopo avere ironizzato sul primo bilancio di attività della Finanziaria, la quale dopo otto mesi non ha saputo fare altro che assumere una serie di dipendenti, annunciare la pubblicazione di una rivista e decidere — si ritiene per due miliardi — solo il finanziamento di una piccola industria per 60 milioni, l'on. Carollo ha invitato il nuovo governo a procedere rapidamente alla ricostituzione del consiglio di amministrazione della Società Finanziaria affinché [illegible] attuare le finalità della legge per la industrializzazione della Sicilia.

[illegible] del convegno [illegible] dagli esponenti liberali a Catania alla presenza dell'onorevole Malagodi, è stato [illegible] che l'opposizione dei liberali al governo Milazzo sarà limitata al [illegible] e non sarà quindi [illegible] opposizione pregiudiziale come quella nella quale si [illegible] gruppo della DC

MARCELLO CIMINO

Due condanne chieste dal PM al processo contro i responsabili della sciagura di Ribolla

Sette anni al caposervizio Marcon e cinque all'ing. Baseggio — Richiesta l'assoluzione per gli altri

VERONA, 24 — Al termine [illegible] requisitoria, che ha [illegible] tutta la mattinata [illegible] questa [illegible] udienza della fase conclusiva del processo che si svolge [illegible] Tribunale scaligero [illegible] PM dott. Bianchi ha chiesto la condanna a 7 anni di reclusione per il caposervizio Marcon e a 5 anni per l'ing. Baseggio, ritenendoli colpevoli di omicidio colposo per la morte dei 43 lavoratori periti nel disastro minerario di Ribolla.

Per gli altri imputati, il [illegible] Padroni, Segni, Rostan [illegible] il pubblico accusatore ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Il dottor Bianchi, a sostegno della tesi della responsabilità degli imputati per i quali ha chiesto la condanna, ha affermato che il sistema di coltivazione [illegible] fermato che il criterio adottato nella ventilazione, in presenza ascendente e non ascendente, in violazione delle norme [illegible] ha avuto influenza nel determinare il disastro e ha messo in rilievo che la ventilazione in serie dei vari cantieri comportava l'afflusso di aria viziata e inquinata. Naturalmente, ciò determinava un notevole disagio per gli operai che lavoravano nelle gallerie e particolarmente nei [illegible] ciechi.

Il PM ha insistito sul fatto che la ventilazione non era indipendente tra la falda ovest e quella est della sezione Camorra e ha sottolineato la circostanza che l'ing. Padroni, per fare economia, iniziò la coltivazione della zona sud di Camorra, benché non fossero stati portati a compimento i lavori di preparazione, secondo le prescrizioni [illegible] di polizia mineraria.

[illegible] per la sciagura del 4 maggio 1954. Tuttavia è stato molto [illegible] a questo proposito [illegible], così come avevano affermato i periti di ufficio, ha giustificato il sistema di coltivazione « a franamento » ritenendolo tollerabile nella miniera di Ribolla. Però ha messo in evidenza che i fondi ciechi comportavano un grave pericolo per gli operai. Ha sostenuto che tale metodo non sarebbe avere influito nel determinare la sciagura, ma che esso rappresentava un continuo pericolo per gli operai in caso di frane, molto frequenti nella miniera maremmana.

Il dott. Bianchi ha pure af-

Possidente rapinato da 4 uomini armati

PALMI, 24 — Il possidente Antonio Silvestri di 60 anni è stato rapinato da quattro uomini bendati e armati che lo hanno fermato in località Melia, sulla statale 111. I rapinatori, sotto la minaccia delle armi, hanno costretto il Silvestri a consegnare loro quanto aveva addosso tra cui due assegni bancari per un importo complessivo di 150 mila lire.

Sindaco comunista per la prima volta a Mirabella Imbaccari

CATANIA, 24 — Il compagno Matteo Peri è stato eletto sindaco di Mirabella Imbaccari dopo le elezioni, [illegible] del « Comunità » [illegible] comunisti [illegible] dissidenti, ha ottenuto una bella vittoria.

Mirabella era già amministrata dalla DC e, adesso, per la prima volta nella sua storia, ha un sindaco comunista.

Un gesto veramente inqualificabile è stato compiuto durante la prima riunione del nuovo Consiglio dalla minoranza capeggiata dal socialdemocratico Ribilotta che si è rifiutato di sottoscrivere un telegramma di saluto al governo Milazzo. Il telegramma, insieme ad un altro indirizzato al Capo dello Stato, è stato approvato dalla maggioranza democratica.

Lo scandalo polio oggi alla Camera

Lo scandalo del vaccino antipolio e l'azione del governo di fronte all'endemia saranno discussi oggi alla Camera. Su tale argomento sono stati presentati una mozione comunista e socialista a firma dei compagni Marisa Rodano, Di Lauro Matera, Luciana Viviani, ed altri tre interpellanze: una democristiana dell'on. le Raffaele Leone, una socialista dell'on. De Pascalis, ed una di Roberti, del MSI; 14 interrogazioni di cui sette del PCI, tre democristiane, due del PMP, una del PSI ed una del MSI.

La mozione chiede di elaborare un piano organico che permetta di immunizzare prima della prossima estate — periodo previsto per una nuova recrudescenza della malattia — il maggior numero possibile di bambini, almeno di quelli in età più vulnerabile.